

ISTITUTO SALESIANO

32  
Udine, 16 Luglio 1954

"G. BEARZI"

UDINE



*Carissimi Confratelli,*

nel giorno del Suo trionfo eucaristico in terra, Gesù ha voluto partecipe del Suo gaudio in Cielo il confratello

## **Sac. DON FERMO CANTON**

La mattina del 17 giugno u.s., festa del Corpus Domini, volava al Cielo dopo una settimana di degenza all'ospedale della nostra Città.

Una settimana sola di degenza all'ospedale, ma anni e anni di malattie e acciacchi aveva sopportato il carissimo D. Fermo.

Affetto da arteriosclerosi, nefrite, diabete, ipertensione, cecità quasi completa, fu colpito infine da emorragia cerebrale, paralisi e polmonite che lo condussero alla tomba.

Era nato a Campagna Lupia (Venezia) nel 1889 da ottimi genitori.

Figlio di contadini, aveva passato più che la prima giovinezza nei lavori campestri, finchè verso i 30 anni le sane virtù respirate in famiglia sbocciarono in lui nella vocazione sacerdotale, maturata nei lunghi anni di vita militare nella prima guerra mondiale.

Compiuto tra mille difficoltà per l'età avanzata, il ginnasio come figlio di Maria nella nostra Casa di Este, entrò nel noviziato di Schio a 31 anni, nell'ottobre del 1920. Nel novembre seguente indossava l'abito chiericale per mano del Rev.mo sig. D. Fedele Giraudi. Nel 1921 faceva la professione triennale e nel '24 a Chioggia quella perpetua.

Questo fiorente Oratorio fu il primo campo del suo lavoro salesiano. In esso iniziò gli studi teologici, che completò nella Casa di Mogliano Veneto, dove, per le mani di S.E. Mons. Longhin, Vescovo di Treviso, fu consacrato sacerdote, nel giugno 1929.

Nelle varie Case dove l'obbedienza lo chiamò: Schio (dal '29 al '34), Fiume (dal '34 al '36), Venezia (dal '36 al '38), Legnago (dal '38 al '47), Mogliano (dal '47 al '48), Chioggia (dal '48 al '51), Venezia (dal '51 al '52), Udine, svolse un lavoro proficuo e fecondo a bene delle anime.

Non sognò cariche, posti di responsabilità o di privilegio, eccezioni; umile e sottomesso, accettò sempre qualunque lavoro, si sottopose a qualunque fatica, fino ai più umili servizi e incombenze: ortolano, cuoco, portinaio.

Se una ambizione egli ebbe, fu solo quella di prodigarsi tutto per la salvezza delle anime.

Di carattere faceto e di umore allegro, teneva tutti allegri anche nei tempi più tristi, anche sotto i bombardamenti.

Negli ospedali, sanatori, cliniche, ricoveri che furono affidati al suo zelo sacerdotale, portava tanta luce di serenità e di cristiano conforto, che quei luoghi di dolore sembravano diventati, per la sua presenza, luoghi di gioia. Aveva per tutti la parola buona. Quante anime si sono accostate a Gesù per suo mezzo!

Altare, confessionale, corsie di ospedali, letti di moribondi, furono i campi che preferiva e prediligeva. Ammalati e moribondi, nei suoi anni più felici, non volevano che lui, non si confessavano che da lui. Anche peccatori ostinati, che nessun sacerdote riusciva ad avvicinare, egli bonariamente intratteneva fino a farli confessare e convertire. A Legnago era chiamato, per questa sua opera, con un nome tanto significativo: "il carrettone della misericordia".

Nella predicazione riusciva attraente. Ancora si ricordano le istruzioni religiose domenicali "a dialogo" con il Parroco, nelle quali egli brillava per la spiritosità con cui riportava le obiezioni e difficoltà del popolo in fatto di religione.

Aveva un grande senso pratico della vita, accompagnato da una larghezza di cuore fatta di comprensione e di aiuto per gli altri.

Un confratello coadiutore dice: " Ricordo che veniva da me portinaio e mi raccomandava caldamente di non lasciare andar via nessun povero senza niente, neanche se fosse stato un pessimo soggetto."

Umiltà e povertà anche nell'abito sempre dimesso, per poter più liberamente stare a contatto con i figli del popolo.

Aveva bontà e carità con tutti. Evitava ogni particolarità e distinzione. Verso la fine spiccò in lui una vera paura di essere di peso, per cui cercava di curarsi da solo. Non sbaglio dicendo che ha più volte pregato il Signore di farlo morire prima di diventare cieco del tutto, solo per non essere di peso agli altri.

Una mattina del mese di agosto dello scorso anno, aperta la finestra della stanza, gli parve di vedere una grande pioggia di fuoco e di sangue. Cercò e si domandò attonito che cosa capitasse. Il medico diagnosticò emorragia oculare; e questa gli tolse completamente l'uso dell'occhio destro. Dopo qualche mese anche l'occhio sinistro, nonostante le cure di valente specialista, cominciò lentamente a spegnersi. Tutte le forze fisiche ormai lo abbandonavano sensibilmente, giorno per giorno si può dire, fino al 10 giugno quando, trovato per terra esanime, fu immediatamente ricoverato all'ospedale. Inutili tutte le cure e i tentativi della scienza, spirava attorniato dai confratelli e confortato dai crismi di nostra Santa Religione, nel bacio di Gesù, nello splendore della canonizzazione di Domenico Savio.

Al "Bearzi" sarà ricordato per gli esempi sublimi di perfetto religioso. Cosparses ogni stanza della Casa di sua preghiera, perchè sempre labbreggiava.

La preghiera gli diede la forza di sopportare i dolori e le malattie, gli diede il coraggio di affrontare la morte con l'anima in pace.

Sul letto di morte, avvertito dalla arrivata sua ultima ora, rispose sereno di nulla temere perchè tranquillo e in pace.

E' il primo Salesiano che vola al Cielo da questa Casa.

Impetri dal luogo di delizie benedizioni feconde perchè essa si mantenga nel più genuino spirito salesiano, accogliendo sempre i più poveri tra i poveri.

Ammiriamo e imitiamo il suo zelo per le anime, il suo amore per la Congregazione.

Aiutiamolo coi nostri suffragi ad ottenere presto il premio senza fine alle sue virtù.

Vostro aff.mo confratello

SAC. GIUSEPPE PADOAN - *Direttore*

Dati per il necrologio

Sac. Canton Fermo, morto a Udine nel 1954 a 65 anni di età, 33 di professione e 25 di Sacerdozio.

ISTITUTO SALESIANO

"G. BEARZI"

UDINE

*Rev.mo*

*Sig. Direttore* .....

*Cappellano* .....

*Villa Sales*

Stab. Tip. G. Missio - Udine - 1954

S  
T  
A  
M  
P  
E